

CS spettacoli cultura

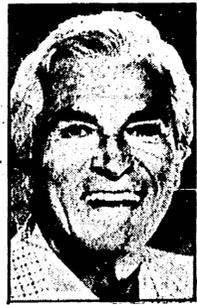


È morto a 92 anni Noel Baker, atleta e Nobel per la pace

LONDRA — Lord Noel Baker, premio Nobel per la pace, deputato laburista, scrittore, medico ed olimpionico di atletica si è spento ieri a Londra a 92 anni. Nato nel novembre del 1889 John Noel Baker partecipò alla prima guerra mondiale nel corpo delle ambulanze inglesi ed a guerra conclusa venne insignito della Croce di Guerra Italiana. Dopo essere stato tra i promotori della « Lega delle nazioni » partecipò alle Olimpiadi del 1920 conquistando la medaglia d'argento nella finale dei 1500 metri. Entrato nelle file del partito laburista fu eletto deputato nel 1929 e sempre riconfermato nella carica sino al 1950, anno in cui si ritirò dalla politica. Nel 1959 gli era stato conferito il premio Nobel per la pace per l'opera sempre svolta in favore della pace e riconciliazione internazionale.

Hollywood in lutto per la morte di Fernando Lamas

LOS ANGELES — «Un artista di talento, dotato di una grande carica umoristica, una personalità deliziosa», così Ricardo Montalban ricorda Fernando Lamas, l'attore argentino morto di cancro a 67 anni. Al capezzale di Fernando Lamas c'era, al momento del decesso, la moglie Ester Williams. Il matrimonio tra l'altanero attore argentino-americano che aveva trovato ad Hollywood successo e ricchezza e la protagonista di « Bellezza al bagno » era stato celebrato diciannove anni fa.



Fernando Lamas

Dynasty, Flamingo Roads, Falcon Crest: ormai è una vera e propria ondata. E sembra che tutti rimangano incollati al video. Perché?

Il Vangelo di Dallas

In questi giorni d'ottobre i serials televisivi americani — saghe familiari, per lo più, dove la periferia di Calino si scontra con la nobile gentilezza di Abele — hanno cominciato il loro viaggio sugli schermi delle maggiori emittenti private. «Dallas», «Flamingo roads», «Falcon Crest»: il pubblico risponde entusiasta ed eccitato in presente che lo spettatore si sente «Dallas» risulta la più seguita in assoluto. E al vertice di qualsiasi indice d'ascolto.

l'altro, è in certo modo irrilevante (o interessante per altri motivi). È interessante che lo ricordi come qualcosa che simboleggi la stessa realtà della vita. Lo dice del resto anche il libro sacro, la Bibbia: «La vita dell'uomo su questa terra è una milizia».

QUESTA SERA ALLE 20.30 APPUNTAMENTO CON

DYNASTY

ANCHE STASERA, COME OGNI MERCOLEDÌ E VENERDÌ ALLE 20.30 AVRETE APPUNTAMENTO CON IL COLONNATO DELLA TELEVISIONE CHE HA ENTUSIASMATO L'AMERICA: DYNASTY.

DYNASTY VI COLTIVERÀ IN UN MONDO DI POTERE, INTRIGHE, STORIE D'AMORE, VI FARÀ CONOSCERE I RETORICI DELLA SOCIETÀ, LE DONNE BELLISSIME E UOMINI SENZA SCRUOLI. APPUNTAMENTO A STASERA PER UNA NUOVA ECCEZIONALE PUNTATA.

POTERE E PASSIONE NELLA STORIA PIÙ AVVINCENTE CHE ABBIATE MAI VISTO.

Un manifesto per il telefilm della serie «Dynasty» e in alto la famiglia di «Dallas»

da ogni sua parola. Ma in questo caso, nel caso cioè dell'«Igitlo» o del «pellegrino», siamo in presenza di un prodotto con forti ambizioni intellettuali. Esso è certamente destinato al grosso pubblico; ma pur sempre ad un pubblico che impegni, per prima cosa, la propria intelligenza e la propria curiosità.

La mostra Morta alla Biennale, la scultura si rifà viva a Lucca. 70 opere di Manzù, Greco, Marini

L'Italia è una statua del '900

LUCCA — Si è aperta in questi giorni a Lucca, negli spazi esterni e interni del complesso monumentale di San Michele, una mostra di scultura contemporanea restaurata, la rassegna della «Scultura italiana del nostro tempo», ideata e ordinata da Pier Carlo Santini. L'ambiente suggestivo, dove con proprietà sono collocate le opere, appartiene al Centro studi Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, inaugurato nel settembre dell'anno scorso. E per almeno dal '76 che, a Lucca, l'interesse per la scultura si è concretizzato in una serie di iniziative, tra le più importanti dedicate a questa difficile arte.

modoro, Sergio Signori; a quelle di linguaggio allusivo o simbolico, quali le sculture di Canuti, Carmassi, Castagna, Ghermandi, Guadagnucci, Guerrini, Giò Pomodoro, Somaini, Viani; a quelle ancora vagamente, per i toni diversi, alle esperienze dell'immagine, le sculture di Manzù, Greco, Pietro Casella, Tavernari, Bodini, Attanasio, Tribbiani, Vangi, Negri, Perez, Cavaliere, Ceroli, Minguzzi, Mascherini e Ambrogetti.

Nacque 500 anni fa e fece il sovrano da professionista: il duca d'Urbino, ottimo statista, imprenditore e condottiero, nel Rinascimento fu un mito e tale rimase a lungo. Un convegno ha cercato di spiegarlo

Dentro il segreto di Federico



Federico da Montefeltro nel ritratto di Piero della Francesca

Il sole di Federico da Montefeltro splende ancora: proprio in questi giorni nella sala della biblioteca del palazzo ducale di Urbino è stato riportato alla luce un immenso «roson» che irrora, come grande astro bagliori oro-azzurri. Al centro l'ultima flettra ripropone gli splendori di una vicenda culturale e statale che dai cronisti quattrocenteschi fin quasi agli ultimi biografi ha fatto sua l'immagine-mito del grande capitano, del grande cristiano, del grande principe mecenate e umanista.

Ma proprio nel quinto centenario della nascita, in questa Urbino che nell'immenso palazzo del mito con un convegno che, organizzato dal centro studi «Europa delle Corti», ha tentato di dar ragione critica a una personalità e a un luogo che sono stati nell'ultimo Quattrocento un crocevia importante di storia culturale, politica e artistica.

tutto, in tempi di veleni e di tradimenti, la fama di fedelissimo e prudentissimo condottiero. Uno storico ha tuttavia fatto notare che assai spesso Federico rivelò una mirabile destrezza nel far coincidere il proprio interesse con una condotta ineccepibile. Su questa linea, nel corso del convegno, Riccardo Fubini ha illustrato una fitta documentazione comprovante il peso che le iniziative di Federico ebbero in quella congiura di Pazzi che portò all'uccisione di Giuliano de' Medici, al cui fratello Lorenzo il duca di Urbino si affrettò a inviare poi — altra scoperta del convegno — commosse lettere di condoglianza. Abilità o senso di umanità? Le due cose sembrano andar insieme. Resta il fatto che Federico fu oggetto di un processo di esaltazione che oggi potremmo chiamare di massa. Il famoso ritratto di Piero della Francesca è solo uno dei mattoni nella costruzione del mito e dell'espandersi del suo prestigio. La fama di umanista educato in gioventù nella Mantova di Vittorino da Feltrè, capace di raccogliere una delle più nutrite biblioteche del tempo, trovò il suo simbolo nello studio: che si era fatto costruire nel centro del palazzo, isolato dall'esterno, emblematicamente ineguagliabile di avita contemplativa. La sua gloria fu tale che gli furono dedicate le più illustri opere, come le «Disputations» del Landino.

Fernet Branca

Digerire è vivere